

▶ SAN DONÀ

**Consiglio comunale straordinario sull'ospedale unico**, la lista Sceglì civica, con il vice sindaco Oliviero Leo preme sull'acceleratore e vuole riportare nelle sedi opportune il dibattito sull'ospedale del Veneto Orientale. Ma il Pd, proprio in questi giorni, ha approvato un documento nel quale prende le distanze e invita a non ridurre il dibattito alla sola questione dell'ospedale unico, rifiutando ogni decisione calata dall'alto, e, vale la pena di ricordare, da una Regione ancora a guida Lega Nord di Luca Zaia.

Ieri Leo ha chiamato a raccolta tutto il gruppo consiliare e la lista compatti. «Non vogliamo fare questioni di campanile», ha detto, «dobbiamo puntare su una struttura di eccellenza per 200 mila persone, considerare gli aspetti demografici, di viabilità, la vicinanza al litorale. In Consiglio ognuno esprimerà le proprie posizioni. Non possiamo perdere questa opportunità, i fondi ci sono, e attendiamo i vertici dell'Asl 10 con i primari a spiegare in Consiglio perché è necessaria questa scelta per migliorare la sanità del territorio».

Entro i primi di marzo sarà richiesto il Consiglio straordinario per non perdere altro tempo. Il Pd nel suo documento unitario ha assunto posizioni diverse, tanto che tra i due gruppi, in maggioranza, sarà necessario un chiarimento. Anche Luca Marusso, di Scelta Civica, nei giorni scorsi aveva evidenzia-



L'ingresso dell'ospedale di San Donà

# Ospedale, maggioranza spaccata

Scelta Civica chiede un Consiglio straordinario, il Pd vuole la sospensione delle schede sanitarie

to come San Donà fosse il Comune a non essersi ancora espresso. «Rifiutiamo in partenza l'idea caricaturale che parlare di sanità nel Veneto Orientale si riduca a parlare di un fantomatico "ospedale unico" senza nemmeno spiegare cosa sia», spiega il segretario del Partito Democratico, David Vian, «un baratto

tra la sanità oggi e la gallina domani è inaccettabile. All'incontro con la Conferenza dei sindaci venerdì scorso, la Regione ha incredibilmente proposto uno scambio tra il sì incondizionato all'ospedale unico, di cui si rifiuta comunque di precisare ogni dettaglio, e la sospensione dell'applicazione delle sche-

de sanitarie. Dove stia il collegamento tra le due cose risulta incomprensibile, a meno che le schede sanitarie non siano già state pensate come pistola puntata per portare a casa la grande opera. Noi chiediamo l'immediata sospensione delle schede sanitarie perché configurano un disastroso degrado del servi-

zio sanitario nel territorio e in particolare lo smantellamento del presidio ospedaliero di San Donà. Chiediamo impegni precisi, modi, tempi, fondi, sulla rete di servizi territoriali. E chiediamo che sia allineata agli standard la spesa per l'Asl 10, che risulta invece inspiegabilmente sotto finanziata rispetto a molte altre re-

altà regionali. Pensiamo che sia necessaria», conclude, «una mobilitazione delle istituzioni e della cittadinanza tutta e faremo la nostra parte perché ogni decisione sia frutto di un aperto confronto con il territorio e non calata dall'alto».

Giovanni Cagnassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Serve una struttura unica di qualità»  
L'intervento di Basso, sindaco di Meolo**

**MEOLO.** «Dobbiamo porre fine alle discussioni infinite, ma prendere con decisione una strada che ci consenta di migliorare l'offerta sanitaria del Veneto Orientale, perché questo territorio faccia il salto da terra di confine a terra di eccellenza anche nella sanità». In vista della nuova riunione della conferenza dei sindaci, in programma giovedì 20, il sindaco di Meolo, Michele Basso, si rivolge ai colleghi amministratori locali perché sostengano l'ospedale unico. «Non dobbiamo aver paura dei cambiamenti e cogliere le opportunità per una sanità migliore», analizza Basso, «i vantaggi che può portare la nascita dell'ospedale unico sono di consentire di attrarre personale di alta professionalità e attrezzature all'avanguardia, diventando un polo di riferimento per tutta la Regione e non solo. Anche la rete degli ospedali viene riorganizzata dalla programmazione regionale sulla base dei diversi livelli di specializzazione: ai due poli di eccellenza di Padova e Verona si affianca la rete degli ospedali territoriali, organizzati secondo il modello hub & spoke. Dobbiamo mirare ad avere una struttura al livello degli Hub perché il nostro territorio non sia più oggetto di fughe. Per raggiungere l'obiettivo è necessario riunire le risorse economiche di funzionamento dei tre ospedali attuali in un unico ospedale baricentrico. Il progetto non deve essere però isolato, ma a fianco si dovranno prevedere le cosiddette strutture di ricovero intermedie, come previsto dalla Regione». (g.mon.)